ANNO XXIII. Sabato, 6 agosto 1870 N. 216

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 43 —	» 22 —

Mese L. 2 75 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Deslit Davies et Comp., Finch-Lane, Gorhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 17. Prezzo cent. 50 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 agosto

L'AUSTRIA

Se havvi ministro a questo mondo cui sia difficile stabilire nella sua mente un concetto politico al quale possa sperare favorevole la pubblica opinione nel paese di cui *gli* sono affidate le sorti, questo è certamente il conte di Beust. La grande abilità per la quale montò in fama sin quando era alla testa degli affari d'un piccolo Stato, com'è la Sassonia, non gli sarà soverchia in questo momento.

Nell'Austria, esso che deve reggere sopratutto i destini del complesso della monarchia, si trova a fronte degl'interessi divergenti delle singole parti di essa. I tedeschi sarebbero capaci di suggerire una alleanza colla Prussia, i polacchi ne vorrebbero una colla Francia, i magiari sembrano desiderare la neutralità, sospettosi com'essi sono dei movimenti della Russia; gli slavi invece non sono a questa Russia in nessun modo ostili, e fra tante correnti diverse il conte Beust deve pur scegliere una corrente sola, quella cioè per cui vadano salvi gl'interessi dell'intera monarchia.

L'ha scelta a quest'ora?

Noi noi sappiamo perchè non ci vantiamo di essere ne' suoi segreti; ma se peniamo attenzione al linguaggio di alcuni fra i più riputati giornali della capitale austriaca, dovremmo credere ch'esso vada preparando qualche cosa e faccia col pubblico un po' di diplomazia per vedere di fondere, se è possibile, tante opinioni diverse in un'opinione che avesse l'apparenza di esser un po'quella di tutti.

Vediamo infatti che tanto nella nuova che nella vecchia *Presse* si farebbe quasi un merito all'Austria di resistere alla pressione che noi le facciamo per entrare, come terza potenza, in un'alleanza bellicosa che abbiamo già stretta colla Francia. Con questo si vorrebbe persuadere a poco a poco l'opinione pubblica della monarchia austro-ungherese dell'inevitabilità di quella decisione che forse il conte Beust accarezza nell'animo suo. Si vorrebbe cioè far vedere ai popoli della monarchia che, di fronte ad un'alleanza già conchiusa tra la Francia e l'Italia, era impossibile per l'Austria indugiare e non prender partito; ma sarebbe poi conforme al vero?

L'Italia, fu detto e ripetuto da tutti i nostri uomini politici e fu per istinto capito dal pubblico, ha un grande interesse a che il conflitto tra la Francia e la Prussia resti circoscritto e non si estenda ad altri paesi. Questo desiderio dell'Italia non è, sino al momento attuale, dimostrato di impossibile attuazione e sarebbe quindi contrario alla nostra politica, vale a dire ai nostri interessi, di renderlo vano con una decisione che nessuno ci sforza di prendere. Se vi ha qualcuno che deve aver maggior premura a decidersi, questi è l'Austria e non noi; l'Austria che nella lotta attuale vede impegnati interessi assai più prossimi dei nostri.

Ciò è bene ricordare, principalmente adesso, quando ad ogni fatto anche insignificante si cerca di dare spiegazioni che ne farebbero un avvenimento importante; quando, al moversi d'una persona, si vuol far camminare parallela una missione che nessuno sa qual sia, ma appunto perchè non lo si sa, si sospetta, si bisbiglia e si assicura di un'estrema gravità.

Noi crediamo che la politica, nel nostro paese, non la si conduca per questo sentiero nè in questo modo. Il governo del Re ha degl'interessi da difendere, e non può quindi compiacersi di quella politica di fantasia che una parte della stampa troppo corrivamente gli attribuisce.

Abbiamo detto più volte che dell'avvenire nessuno può farsi presago, e potrebbe quindi darsi che a noi fosse utile, e perchè utile, necessario d'uscire dalla neutralità, che sinora è la miglior nostra politica; ma, dal prendere questa risoluzione allorchè solo i nostri interessi lo comandino, al farci compiacente brulotto per comodo altri, ci corre un bel tratto.

Se la guerra dovrà uscire dai limiti a cui adesso è ristretta, non sarà certo perchè l'Italia, con impazienza giovanile, abbia dato il segno e la ragione di un più largo conflitto. A questa eventualità, per noi spiacevole, noi non daremo certamente nessuna spinta, perchè le disgrazie a questo mondo basta ben subirle quando toccano, ma sarebbe stoltezza il provocarle.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Genova, *4 agosto*. — Dai giornali di Genova avrete avuto notizie dei fatti spiacevoli accaduti ieri sera nella nostra città operosamente tranquilla.

I nostri giornali, massime i popolari, sebbene diretti da uomini onesti, amano la rettorica per la rettorica e quindi se vien lor giù dalla penna una frase sonora, benedicono alla penna e la stampano tal quale.

Io ho prese le debite informazioni, credo averle esatte e ve le mando, perchè la pubblica opinione, della quale il vostro giornale è uno degli organi più potenti ed autorevoli, non abbia ad essere fuorviata o colla esagerazione o colla diminuzione dei fatti.

Voi saprete senza manco del processo politico contro lo Stallo e compagni, accusati di tentativi contro la sicurezza dello Stato e di reciutamento indebito.

Questa maniera di processi attira la curiosità di molti, muove facilmente gli animi, e si presta mirabilmente alle declamazioni, massime nel nostro paese, nel quale non è ancora ben chiara la conoscenza dei doveri e dei diritti dei cittadini.

Avete a sapere che disgraziatamente la sede della nostra Corte d'Assise si trova assai lontana dalle carceri giudiziarie. Già da qualche giorno una folla di persone, massime di giovinetti, aspettava lo Stallo e compagni, e sia nell'andata come nel ritorno, gli accusati erano fatti segno di vivi applausi. È questo un grave inconveniente: le Assise dovrebbero avere il carcere vicino.

Ieri doveva aver luogo ed ebbe in fatti, la sentenza. I giurati ritennero colpevole lo Stallo ed altri di arruolamento indebito, e la Corte condannò i dichiarati colpevoli a pochi mesi di prigionia.

Questo verdetto e questa sentenza, che pur dovevano essere rispettati, perchè legalissimi, non piacquero alla folla, la quale compatta teneva le vie principali, che dalle Assise conducevano alle carceri di Sant'Andrea. Quindi indispettita alzò barricate sotti gli archi dell'Acquasola, nella Crosa del Diavolo, in Ponticello e nel Vico Dritto.

In questo tempo un ufficiale di piazza si trova in mezzo a questo assembramento: un cotale, che portava una camicia rossa, armato di sciabola gl'intima la resa: l'ufficiale con buone maniere cerca di richiamare alla ragione l'aggressore, e, secondato da un altro cittadino, credeva ottenuto l'intento.

E già si avviava pel suo cammino, quando quel dalla camicia rossa gli mena un colpo, che fortunatamente nol coglie. Per l'ufficiale allora, voltersi, sguainar la sciabola e ferire l'aggressore, fu un punto solo. Facendo poscia il molinello potè ritirarsi sano e salvo. Il ferito fu trasportato all'ospedale, dove versa in pericolo.

L'autorità, informata a tempo dell'idea dei rivoltosi, aveva prese le opportune misure. Le barricate di Vico Dritto, di Ponticello e degli archi dell'Acquassola furono prese senza colpo ferire. Non così quella che era nella Crosa del Diavolo. Al lor comparire, i soldati vennero accolti da una tempesta di sassi e da due o tre colpi di rivoltella. Un sergente ebbe fracassata una guancia. Fu ordinato il fuoco. Vi fu uno gravemente ferito, e si dice il garzone di un macellaio, che sembra sia morto nella notte, e un altro molto gravemente.

I condannati erano sempre alla Corte d'assise. Posti in vettura, furono condotti alla Torre del Palazzo Ducale, scortati da fortissimo presidio. Lungo il tragitto molta ressa di gente seguitavali.

Sulla piazza del Palazzo Ducale stava schierato un battaglione di soldati. Appena le vetture entrarono nel recinto, le grida della folla si fecero clamorose ed insistenti: la comparsa di un delegato di pubblica sicurezza colla sciarpa fu salutata da fischi, da minacce, ed anche da qualche sasso. Si procedette alle intimazioni di legge. Alla terza la folla si diradò, facendo i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza, qualche arresto. Si dice che nel parapiglia un giovane avvocato, ex-giornalista, abbia avuto una leggiera contusione sulla fronte.

Dopo ciò tutto rientrò nell'ordine. Solamente iersera, verso il tocco, vi fu tentativo di barricata vicino al nostro ospedale maggiore.

La città è adesso tranquilla.

Ora si domanda: perchè tutto questo strepito? Perchè giurati e tribunali hanno operato, i primi a norma della loro coscienza, i secondi a norma delle patrie leggi? Ma i giurati non sono essi i legittimi rappresentanti della coscienza pubblica? I tribunali non rappresentano la santità della giustizia? Ed è in nome della libertà repubblicana che si tenta di violare questi due supremi diritti d'un popolo libero? Io non sono repubblicano; ma se lo fossi, ne avrei vergogna e dispetto, perchè questi atti non possono che nuocere allo stesso partito che nella repubblica vede la salvezza universale.

NOTIZIE DELLA GUERRA

IL COMBATTIMENTO DI SARREBRUCK

Raccogliamo dai giornali francesi i ragguagli sul combattimento di Sarrebruck.

Ecco in primo luogo il dispaccio che il ministro dell'interno ha ricevuto dal segretario particolare dell'imperatore, in data di Metz, 2, 4 ore 30 minuti:

Quest'oggi, 2 agosto, alle undici del mattino, le truppe francesi hanno avuto un serio conflitto colle truppe prussiane.

Il nostro esercito ha preso l'offensiva, passato la frontiera ed invaso il territorio prussiano.

Malgrado la forza della posizione nemica, alcuni dei nostri battaglioni bastarono per prendere d'assalto le alture che dominano Sarrebruck, e la nostra artiglieria non tardò a scacciare il nemico dalla città. Lo slancio delle nostre truppe è stato tanto grande che le nostre perdite furono leggiere.

Il conflitto incominciato alle 11 ore era terminato all'una.

L'imperatore assisteva alle operazioni, ed il principe imperiale che l'accompagnava dappertutto ha ricevuto sul primo campo di battaglia della campagna il battesimo del fuoco.

La sua presenza di spirito, il suo sangue freddo nel pericolo, furono degni del nome ch'egli porta.

L'imperatore è rientrato a Metz alle 4.

I giornali francesi pubblicano pure il seguente dispaccio dell'imperatore all'imperatrice:

Luigi ha ricevuto il battesimo del fuoco; egli è stato ammirabile di sangue freddo e non è stato menomamente impressionato.

Una divisione del generale Frossard ha preso le alture che dominano la riva sinistra di Sarrebruck.

I prussiani hanno fatto una breve resistenza.

Noi eravamo in prima linea, ma le palle e le bombe cadevano ai nostri piedi.

Luigi ha conservato una palla ch'è caduta presso di lui.

Vi sono dei soldati che piangevano vedendolo così calmo.

Noi non abbiamo avuto che un'ufficiale e dieci uomini uccisi.

Ecco un'altro dispaccio del segretario particolare dell'imperatore al ministro dell'interno:

Ieri allorchè si sono occupate le alture di Sarrebruck, una batteria di mitragliatrici è stata posta in posizione davanti l'imperatore ed il principe imperiale.

L'imperatore aveva ordinato che non si tirasse se non fosse necessario. I prussiani infatti essendo nascosti nei burroni od in case, ovvero disseminati in bersaglieri, non si poteva servirsi utilmente della nostra nuova artiglieria. Ma ben presto si scorse un drappello nemico che sfilava sulla ferrovia della riva sinistra, ad una distanza di 1600 metri; si diresse su di esso le mitragliatrici, ed in un batter d'occhio, il gruppo fu disperso lasciando metà dei suoi uomini per terra. Un secondo drappello si avventurò sulla stessa linea e subì la stessa sorte. Dopo d'allora nessuno osò più passare sulla ferrovia.

Gli ufficiali d'artiglieria francesi sono entusiasmati degli effetti delle mitragliatrici.

Fra i prigionieri prussiani si trovano parecchi volontari d'un anno. Si sa che in Prussia questi militari appartengono a famiglie agiate e si obbligano al servizio per un anno. Essi furono discreti alle domande che vennero loro indirizzate, ma hanno ammesso la superiorità del fucile francese sul fucile prussiano.

D'altra parte il maresciallo Bazaine ha avuto uno scontro coi bersaglieri nemici. Parecchi prussiani furono uccisi, nessuno dei nostri è stato ucciso.

Una lettera particolare dà i seguenti ragguagli nell'affare di Sarrebruck:

Dieci soldati feriti.

Un ufficiale ucciso.

Il corpo del generale Frossard ha caricato.

Non si è voluto occupare Sarrebruck ch'è una città aperta di 10 mila anime.

Il nemico ha abbandonato la città e si è ritirato sulle altura che si trovano al di là.

Il *Moniteur Universel* ha ricevuto da uno de' suoi corrispondenti al campo i seguenti ragguagli:

Agosto, 2: Stamane alle 10 e venti minuti, dall'altipiano di Spickerer, potevamo vedere la seconda divisione del 2° corpo che si riuniva alla nostra destra, una parte della seconda ed un'altra massa che faceva parte anch'essa del 2° corpo, marciava per la via che conduce da Forbach all'albergo della Brome, e di là verso le cime che stanno sulla Sarre e Sarrebruck.

Alle dieci e trenta minuti accompagniamo una batteria da 12 del 5° d'artiglieria che deve combattere le batterie fisse collocate dai prussiani alla nostra sinistra, presso una piccola casa (all'estremità dei boschi.

Alle 10 e 40 i nostri due primi reggimenti, 67° e 66° (brigata Bastoul) spiegano i loro bersaglieri nelle pianure sotto di noi. I prussiani li aspettano coricati in un fosso. Dietro di noi lunghe file di fanteria si stendono sull'altipiano; un mezzo squadrone di cacciatori a cavallo le precede, un altro le segue.

Ore 10 e 50 minuti. — Il fuoco incomincia a 400 metri. Le palle prussiane ci fischiano vigorosamente agli orecchi.

Il nostro primo bersagliere cade; fu ucciso; un medico giunge presso di lui al galoppo e lo rialza in mezzo alle palle; ma quell'uomo è veramente morto; il medico lo lascia ricadere.

I nostri bersaglieri avanzano rapidamente; quelli del nemico si ritirano.

Alle ore 11 e 10 minuti, i nostri sono sulle alture sotto le quali passa la Sarre; le nostre batterie si mettono in marcia e discendono dall'altipiano per andarsi a collocare nella pianura.

L'ottava del 5° (capitano Benoit) batteria da 4, sale sulle cime su cui giunsero testè i nostri soldati di fanteria, e prende posto in faccia al nemico; una batteria da 12 volge a sinistra e si stabilisce in faccia al bosco di Ludwigswald, dove sono le batterie fisse del nemico appoggiate da batterie volanti che circolano al coperto. A destra, una batteria prussiana apre il fuoco nei boschi al di là di Arnewald.

Un primo proiettile d'obice prussiano cade a 200 metri da noi, presso ai muli del treno che va a raccogliere i feriti.

Incomincia il cannoneggiamento, vigoroso e nudrito; la nostra fanteria, preceduta dai cacciatori a cavallo, si riunisce a sinistra, presso il bosco, dov'è la batteria fissa dei prussiani.

I reggimenti giungono dietro di noi, sono pieni di slancio e di sangue freddo.

Nel momento in cui il 40° sfila, si odono grandi grida da un'estremità all'altra delle colline; le grida si prolungano e si ripetono.

È mezzogiorno e un quarto; il bosco di Ludwigswald è in fiamme.

Una batteria prussiana si smaschera a sinistra del bosco. I suoi proiettili non hanno sufficiente portata.

Il fuoco dei prussiani cessa alla nostra destra, dalla parte dei boschi di Arnewald, ma udiamo il cannone nella direzione di Grossbliederstroff e Sarreguemines. Tenterebbero forse i prussiani di tagliare la nostra destra?

No; i nostri riuniti in massa a due chilometri dal burrone che li separa dal bosco dov'è la batteria fissa, incominciano ad avanzarsi. Due colonne di fumo giallastro sorgono davanti al nostro centro. Udiamo in quel momento il rumore sinistro della prima scarica delle nostre mitragliatrici.

È mezzodì e tre quarti. Le nostre riserve si portano innanzi a sinistra; alla nostra destra, esse discendono dietro di noi e si spiegano. È il 2° di linea, ma non prenderà parte al combattimento. Dinanzi a noi il generale Bataille sta in mezzo al fuoco come una vera salamandra. –

A mezzogiorno e 55, il fuoco invade la casa prussiana che è accanto alla batteria fissa, più in là di Duttwiller e delle fucine di Rurbach. Noi avanziamo.

Due formidabili scoppi accompagnati da una striscia di fumo ci annunziano che i ponti dalla Sarre sono saltati. I nostri sono a Saarbruck. Vittoria!

Un'ora. Giungono i nostri primi feriti; il fuoco del nemico cessa nelle batterie coperte dai boschi a destra.

Alla una e cinque minuti, i nostri sono sul campo di manovra prussiano. Vengono sparati sette colpi dalle nostre mitragliatrici, ma loro non si risponde.

Il nemico si è ritirato. Fu sorpreso e d'altronde non si trovava in forza sufficiente (sei o settemila uomini al più), ma al coperto nei boschi e dietro batterie fisse. È uno splendido successo morale per noi.

La *France* aggiunge i seguenti ragguagli:

Le posizioni avanzate furono attaccate alla baionetta e prese d'assalto in pochi momenti; ma le truppe prussiane che occupavano la città tentarono di conservarvisi e ne seguì un combattimento di artiglieria di quasi due ore.

Le mitragliatrici fecero subire al nemico delle perdite enormi.

Sventuratamente, la città ha sofferto molto, malgrado la cura che poneva l'artiglieria dirigendo il suo tiro, di non fare nessun male inutile.

Un gran numero di case fu danneggiato dai proiettili; taluna fra esse sono in rovina.

Il conte Ségur d'Agueseau, quel senatore francese che tutti conosciamo per la violenza del linguaggio da lui adoperato contro l'Italia, pubblica nell'*Univers* una lettera indirizzata al signor duca di Grammont, ministro degli affari esteri, scongiurandolo a non ritirare le truppe francesi da Civitavecchia. Se lo spazio non fosse occupato da cose più serie, vorremmo dare questa lettera che rivela anche meglio quella cara simpatia che ha per noi il signor senatore; ma non potendolo, vogliamo solo notare ch'egli parla della convenzione del 15 settembre presso a poco nei termini con cui la giudicano i nostri giornali dell'opposizione. È proprio vero che gli estremi si toccano.

LA NEUTRALITÀ DEL BELGIO

Lord Granville fece nella seduta del 2 della Camera dei lordi la seguente dichiarazione in risposta al conte Russell, relativamente alla posizione che assumerà l'Inghilterra verso il Belgio:

« Senza entrare in particolari sulla forma legale del trattato di garanzia del 1839, posso assicurare positivamente che il governo di Sua Maestà non ignora il dovere che ha questo paese verso l'indipendenza e la neutralità del Belgio. (*Applausi*) Io dissi giovedì che mi sembrava tutt'altro che opportuno dover fare alla SS. VV. dichiarazioni superflue riguardo ad una possibile eventualità; ripeto nuovamente questa mia opinione perchè la reputo savia; ma questa determinazione non deve impedire al governo di fare una dichiarazione speciale, all'epoca che crede opportuna intorno a contingenze particolari e definite. (*Applausi*) Si è parlato molto di reticenza e riserva. Ora, io credo che nessuno di voi milordi, che aveteaffari, approverebbe un suo agente il quale senza reticenze narrasse a tutto il mondo un affare che vi riguarda, e se questo succede nella vita privata, tanto più deve applicarsi a coloro che sono incaricati della direzione degli affari di grandi nazioni in circostanze delicate e difficili. Posso comprendere la grande curiosità del pubblico riguardo alle dichiarazioni del governo di Sua Maestà in questo momento.

« Questa curiosità è resa più intensa stante la prossima chiusura della sessione, essendo che il governo non avrebbe più l'opportunità di fare dichiarazioni speciali al Parlamento. Comprendo che queste dichiarazioni sono necessarie, tanto al governo per accertarsi se il sentimento del paese lo appoggierebbe in un dato caso, quanto per istruire i governi ed i popoli stranieri. In quanto al sentimento pubblico, io non dubito del suo appoggio. Sono certo che se il governo seguirà con intelligenza e calma, ma nello stesso tempo con fermezza, la via che gli è imposta dall'onore, dagl'interessi e dagl'impegni del paese, esso riceverà l'appoggio delle SS. VV., dell'altra Camera e del pubblico in generale. (*Applausi*) Ma io chiedo alle SS. VV. di rimettersi in noi rispetto al modo ed all'epoca in cui dobbiamo fare queste dichiarazioni. (*Applausi*) Io credo di poter promettere che anche prima che il Parlamento si separi le SS. VV. potranno essere in grado di giudicare se i passi da noi fatti la scorsa settimana furono e meno savii, avendo fatto senza nessuna intenzione offensiva o minacciosa una comunicazione intorno a ciò che il governo reputa giusto, e confido che le SS. VV. non crederanno che dopo avere esposto chiaramente le nostre intenzioni sopra una quistione qualsiasi, noi potremmo indietreggiare dall'eseguire scrupolosamente ciò che abbiamo dichiarato. »

LA FRANCIA E LA GERMANIA

Diamo il testo della importante nota del *Journal Officiel*, segnalataci dal telegrafo sugli intendimenti che il governo francese ha facendo la guerra alla Prussia:

Non è già alla Germania che noi facciamo la guerra, è alla Prussia o, per meglio dire, alla politica del signor di Bismark. Rispettando i sentimenti patriotici ed i principii di nazionalità, l'imperatore ed il suo governo ebbero sempre per la grande razza tedesca una attitudine sinceramente amichevole.

Fermando a Villafranca la marcia vittoriosa delle nostre truppe, Sua Maestà volle sopratutto risparmiarsi il dispiacere di essere forzato a combattere la Germania per liberare la Penisola.

Allorchè nel 1860 l'imperatore si recò a Baden egli vi trovò il re Guglielmo, allora principe reggente di Prussia, i re di Baviera, di Sassonia, di Annover, i granduchi d'Assia-Darmstadt, di Baden, di Sassonia-Weimar, i duchi di Coburgo e di Nassau, e, dando loro le assicurazioni le più simpatiche, egli offrì lealmente a questi principi la sua amicizia e quella della Francia.

Allorchè il re Guglielmo si recò, nell'ottobre del 1861 a Compiègne, egli ricevette un'accoglienza cortese e premurosa.

Prima di Sadowa, l'imperatore scriveva al signor Drouyn de Lhuys, allora suo ministro degli affari esteri, una lettera che formulava il programma il più favorevole alla prosperità della Confederazione germanica, alle aspirazioni ed ai diritti della nazione tedesca. Accordare alla Prussia tutte le soddisfazioni possibili colla libertà, l'indipendenza e l'equilibrio della Germania; mantenere all'Austria la sua grande posizione in mezzo alle popolazioni germaniche; assicurare agli Stati secondari una unione più intima, un'organizzazione più potente, una parte più importante, tale era il piano

proposto da Sua Maestà. La realizzazione di queste idee, tanto conforme ai voti ed agli interessi di tutte le popolazioni tedesche, sarebbe stato il trionfo del diritto e della giustizia; essa avrebbe risparmiato alla Germania tutti i mali del dispotismo e della guerra.

Paragoniamo al programma dell'imperatore le teorie che il conte di Bismark giunse a mettere in pratica. Da lunghi anni una pace profonda regnava fra tutti i tedeschi; a questa pace, il ministro prussiano ha sostituito una guerra che distrusse la Confederazione germanica, e scavò un abisso fra l'Austria e la Prussia. Escludendo dalla Germania una monarchia che no era una delle forze principali, il sig. di Bismark tradì la comune patria. Per ingrandire la Prussia egli impiccolì sensibilmente la Germania, e non è lungi il giorno in cui, dall'altra parte del Reno, tutti i veri patrioti gliene faranno un amaro rimprovero.

Non contento di lacerare tutti i legami che univano la Prussia alla Confederazione germanica, egli non temette di spogliare brutalmente dei principi il di cui solo delitto era quello della fedeltà ai doveri federali. Che i paesi annessi alla Prussia paragonino la loro sorte attuale colla loro situazione prima del 1866. Tranquilli, ricchi, onorati, pagando poche imposte, essi presentavano il quadro della prosperità morale e materiale. Dinastie popolari stabilivano un accordo intimo fra le popolazioni ed il governo.

Oggi questi paesi rimpiangono profondamente i loro principi. Schiacciati sotto il peso di tasse eccessive, rovinati nella loro vita commerciale ed industriale, obbligati di affidare alle donne i lavori agricoli, essi stanno per essere forzati a prodigare il loro oro ed il loro sangue per una politica di cui detestano le violenze. Annoveresi, assiani, abitanti di Nassau e di Francoforte, non bastava già che foste vittime dell'ambizione del signor di Bismark: il ministro prussiano vuole che diventiate suoi complici. Voi eravate degni d'una causa migliore.

È doloroso constatare fino a qual punto può lasciarsi trascinare un sovrano il quale, invece di obbedire alle ispirazioni del suo spirito e del suo cuore, si pone sotto la dominazione d'un ministro senza scrupoli.

Dove sono i tempi in cui il re Guglielmo diceva, accettando la reggenza: — La Prussia non deve fare in Germania che conquiste morali? — Se si fosse allora detto a questo principe, le intenzioni leali del quale ed il suo rispetto al diritto erano noti, che verrebbe un giorno in cui spodesterebbe violentemente, senza causa e senza pretesto, i principi i più rispettabili della Germania, un giorno in cui strapperebbe non solo la corona, ma la fortuna privata ad un sovrano tanto irreprensibile come il re d'Annover; un giorno in cui sbatterebbe sul viso all'antica città libera di Francoforte le glorie secolari della Germania; se ciò gli fosse stato detto, egli certo non avrebbe voluto credere ad una tale predizione.

Non diffiderà ogli dunque mai di un ministro che osava rimproverargli ancora ieri, d'avere fatta un'accoglienza cortese al rappresentante della Francia, e che sostenova all'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino che questa condotta eccitava in Prussia una generale indignazione?

Se noi abbiamo visto con dispiacere gli eccessi contro i principi della Germania del Nord, non fummo meno afflitti del trattamento che si fa sopportare ai principi del Sud. Le popolazioni della Germania meridionale avrebbero esse diritto di avere qualche risentimento contro la Francia? La Baviera, l'indomani di Sadowa, non si dirigeva essa a noi per tutelare l'integrità del suo territorio e non ci siamo noi affrettati di rispondere a questo desiderio? Chi chiese per gli Stati del Sud una esistenza internazionale indipendente? Chi desiderava che i sovrani di questi paesi, in luogo di essere trasformati in prefetti coronati, conservassero tutte le prerogative d'una sovranità reale, che sarebbe stata la garanzia dell'indipendenza e della libertà dei loro Stati?

Pieni di rispetto per le qualità di queste popolazioni valorose, oneste e laboriose, noi sappiamo che se farebbero volontieri una guerra veramente nazionale, esse sono afflitte di fare una guerra puramente prussiana. Le nostre tradizionali simpatie per gli Stati del Sud sopravvivono alla stessa guerra e noi speriamo che giungerà l'ora in cui questi popoli si accorgeranno che noi eravamo loro veri amici.

L'imperatore lo disse nel suo proclama: egli vuole che i paesi che compongono la grande razza germanica dispongano liberamente dei loro destini. Liberare la Germania dall'oppressione prussiana, conciliare coi diritti dei sovrani le legittime aspirazioni dei popoli, arrestare le usurpazioni eccessive che sono una minaccia per l'Europa, preservare la nazionalità danese da una rovina completa, conquistare una pace equa e durevole, fondata sulla moderazione, sulla giustizia e sul diritto, tale è il pensiero generale che presiede alla lotta attuale.

La guerra che comincia non è punto da nostra parte una guerra d'ambizione, è una guerra d'equilibrio, è la difesa del debole contro il forte, la riparazione di grandi ingiustizie, il castigo di atti ingiustificabili. Lungi dall'obbedire ad idee di rancore o d'odio, noi abbiamo la calma che dà l'adempimento di un dovere, noi ce ne appelliamo con serena fiducia all'opinione pubblica, arbitra dei popoli e dei re. Noi desideriamo che la Germania, in luogo di mettere le sue forze al servizio dell'ambizione e dell'egoismo dei prussiani, rientri nelle vie della saggezza e della prosperità. L'avvenire proverà l'elevatezza delle intenzioni della politica imperiale, e gli stessi tedeschi finiranno per rendere giustizia alla lealtà della Francia e del suo sovrano.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie*:

« Iersera, alla notizia del nostro successo a Saarbrück e dell'effetto fulminante della nostra artiglieria, la cui parte sembra debba essere grandissima nella campagna contro la Prussia, l'entusiasmo ha fatto esplosione da ogni parte.

« Sulla pubblica via, sui boulevards, ai Campi Elisi, in parecchi teatri dove è stato letto il dispaccio, particolarmente al Vaudeville, è stata come una corrente elettrica che hanno provato gli spettatori. La *Marsellaise* cantata in coro è stata ridomandata più volte. Non si potrebbe resistere all'emozione prodotta da queste dimostrazioni patriotiche che, durante tutta la sera, ebbero una grande eco a Parigi. »

Il *Gaulois* annunzia che sessanta deputati hanno indirizzata all'imperatore una protesta contro lo sgombero di Roma.

La *France* annunzia che i preparativi cominciati a Parigi per la celebrazione della festa del 15 agosto furono sospesi.

Trattasi di sopprimere i divertimenti pubblici e le illuminazioni d'uso, per versarne l'ammontare della somme, che dovevano esservi spese, nella cassa dei doni patriotici.

Il *Journal du Hâvre* pubblica la seguente rettificazione:

« I giornali inglesi hanno annunziato, in principio della guerra, che il vapore *Tyne*, uscendo da Amburgo, era stato attaccato da una nave della flotta francese, che tirò a palla su lui.

« L'arrivo all'Hâvre dello steamer *Tyne* ci permette oggi di rettificare questa asserzione menzognera.

« Ecco infatti in quali termini il capitano Edward Prince venne a raccontarci questo fatto:

« Il 18 luglio egli partì da Amburgo a destinazione di New-Castle. Nelle stesse bocche dell'Elba egli incontrò una nave corazzata prussiana, la quale, senza nessuna provocazione, e sebbene la bandiera inglese eventolasse sul suo albero maggiore, gli tirò successivamente tre colpi di cannone a palla. I proiettili vennero a cadere a pochi metri dal piroscafo, facendo schizzare l'acqua fino sul ponte.

« Il capitano Prince aggiunge, che non solo egli non vide navi francesi, ma che dopo quel fatto fece tre traversate ad Amburgo senza vedere alcun bastimento della nostra nazione. »

Si legge nella *Patrie* del 4:

« Sappiamo che gli armamenti dell'Austria non si limiteranno alle forze di terra. Si tratta di aumentare, in considerevoli proporzioni, l'effettivo della sua squadra di evoluzione e di affidarne il comando all'ammiraglio Tegethoff, che inalbererebbe la sua bandiera sulla *Lissa*, fregata corazzata a sperone, uno dei più bei bastimenti della flotta austro-ungherese.

Leggiamo nella *France*:

« Un avviso della cancelleria federale di Berlino ha ribassato ad 88 il tasso d'emissione del prestito di guerra 5 %, recentemente votato dal Reichstag della Germania del Nord.

« Questa misura conferma le difficoltà che incontra la collocazione dei titoli prussiani. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 3 *agosto*. — Venne giustificata l'aspettativa che ieri esisteva nella reggenza. Un primo fatto di guerra ebbe luogo. Saarbruck fu presa ieri. Nelle sfere governative però si considera questo fatto come poco importante per le sorti definitive della guerra. L'importanza del medesimo consiste piuttosto in alcuni incidenti del combattimento. Sono riconosciuti la superiorità del nostro tiro e l'effetto veramente irresistibile delle mitragliatrici. Ciò ammesso, ed ammesso pure l'ottimo effetto morale che questo primo fatto deve produrre in favore della Francia, qui si spera che le cose proseguiranno come sono incominciate.

I dispacci lodano grandemente il sangue freddo del principe imperiale sul campo di battaglia. Ma l'imperatrice fu profondamente commossa dal pericolo corso da suo figlio, e da quel momento essa versa in grande inquietudine e piange continuamente. Essa ha domandato all'imperatore di poter recarsi a Metz per vedere suo figlio, ma l'imperatore non lo ha permesso.

Non è soltanto l'imperatrice che sia inquieta riguardo a suo figlio. Molte madri e sorelle e spose hanno preso stanza presso il campo di Châlons, dove furono inviate le guardie nazionali mobili, ma quivi è avvenuto un fatto spiacevole, sebbene non sia che un incidente fortuito. Non erano quivi stati assicurati (come al campo del confine Nord-Est) approvvigionamenti in quantità sufficiente per un'agglomerazione di persone così considerevole. Il terzo battaglione della guardia mobile (appartenente al quartiere del Tempio, di Parigi, dove le disposizioni della popolazione sono assai tumultuose) fu privo interamente di viveri, e nella sua esasperazione, mentre gli ufficiali, che a prezzo di danaro avevano potuto procurarsi dei commestibili, pranzavano sotto la loro tenda, li maltrattarono gravemente ed anzi ne lasciarono uno per morto.

Il primo ed il secondo battaglione della guardia mobile che si trovavano a breve distanza, accorsero per ristabilire l'ordine. La truppa, giacchè vi è colà una guarnigione di mille uomini appartenenti al corpo Canrobert, prestò man forte, e i promotori del disordine furono arrestati.

Fu sospeso l'invio delle guardie mobili a Châlons e i battaglioni che dovevano partire stasera a quella volta, rimangono per ora nei forti e nei dintorni di Parigi.

Tutto si prepara per la grande spedizione di sbarco sul Baltico. Si tratta inoltre di formare due campi trincerati in Alsazia.

Il signor Di Cadore, inviato in missione a Copenaghen, ne è ripartito per recarsi a Stoccolma. Egli si loda assai dei risultati ottenuti a Copenaghen.

Tutti sono d'accordo nel giudicare l'imperizia del signor Benedetti maggiore ancora di quanto si credeva, giacchè non solamente scrisse di proprio mano, ma *traduisse* il progetto di trattato che gli era stato proposto dal signor di Bismark, e da ciò nascono i *germanismi* che rimasero nella versione francese. Si crede che il signor Benedetti, come pure il signor Di Lavalette, non tarderanno ad essere messi in disponibilità.

Il governo inglese trova parecchie inesattezze nella versione francese che venne data dei documenti relativi alle trattative.

Oltre la questione romana che qui continua ad essere un grave affare, vi è una lega di giornali (fra i quali la *Presse* e la *Liberté*) per affrettare la convocazione delle Camere. È questo un tentativo contro il signor Ollivier, ma è poco probabile che in questo momento riesca.

Per un fenomeno assai bizzarro, ma che si spiega considerando che una situazione bene determinata è sempre da preferirsi alla incertezza, i fallimenti diminuirono durante il mese di luglio. Ve ne furono dieci di meno che nel mese di giugno.

L'entusiasmo per la *Marsigliese* incomincia a diminuire nei teatri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto contiene:

1° Un R. decreto, in data del 30 giugno che approva la provvisoria pianta numerica del corpo reale del genio civile.

2. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale nel R. esercito e nel personale giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Ci scrivono:

Egregio signor Cronista,

Che ci sieno degli incaricati di accalappiare i cani vaganti sta bene. Ma che le guardie di città abbiano da andar munite di uno schizzetto pieno di un liquido caustico all'oggetto di servirsene contro i cani onde avvelenarli e dare ai cittadini il deplorabile spettacolo di bestie che muoiono fra gli spasimi più atroci, in verità questo non pare nè decoroso, nè degno. Tanto perchè non se ne faccia mai una a modo, s'è immaginato anche questa crudeltà rivoltante. Se non vale un senso di misericordia per le povere bestie, valga almeno il diritto dei cittadini di non trovare ad ogni dieci passi una ragione di disgusto. Si renda anche più attivo, se si crede, il servizio degli accalappiatori, ma si bandisca l'uso dello schizzetto che è dei più brutali che siensi mai immaginati.

Con distinta considerazione, ecc.

Firenze, 4 agosto 1870. X.

Ieri furono arrestate due donne, una per procurato aborto e l'altra per favoreggiamento a questo reato.

Il signore che, il giorno 4 corr., cambiò nella tribuna dei giornalisti in Senato il suo cappello bianco, vecchio, con uno nuovo, è pregato a riportarlo nella tribuna suddetta.

La commedia di P. Ferrari, *Amore senza stima*, malgrado l'esito alquanto freddo della prima rappresentazione, fu replicata ieri e si replica anche stasera. La vediamo annunziata anche all'Arena Goldoni, dove recita la compagnia Pesaro e Bollini.

Si scrivono da Venezia che a quel teatro, la Fenice, verrà rappresentata nella prossima stagione di carnevale-quaresima un'opera nuova dell'egregio maestro Apolloni, intitolata: *Gustavo Wasa*, con libretto già pubblicato per le stampe ed assai lodato, del signor Poggi. Avremo dunque due opere sullo stesso soggetto, quantunque su diverso libretto, quella dell'Apolloni e quella del Marchetti. Vedremo quale conseguirà la palma.

La Società operaia di Arezzo volendo solennizzare il 7° anniversario della sua istituzione, annunzia che in quella città avranno luogo nei giorni 7, 8, 9, 10, 11 e 12 agosto corrente, oltre l'inaugurazione della Esposizione industriale e manifatturiera della provincia aretina, alcune corse di cavalli, fuochi artificiali ed altre feste.

Desiderando la Direzione delle strade ferrate romane di favorire il più possibile uno straordinario concorso, ha determinato di render validi dalla sera del 6 a tutto il 10 corrente i biglietti di andata e ritorno che saranno venduti per Arezzo dalle stazioni di Firenze (centrale), Cortona e Perugia.

Inoltre nei giorni 6 e 7 agosto il treno diretto 1, in partenza da Firenze a ore 10 pom. dei suddetti giorni, fermerà anche alla stazione di Castiglion Fiorentino per dove saranno venduti, da Arezzo, biglietti ordinari di 1ª e 2ª classe soltanto, non portando il diretto 1 le carrozze di 3ª.

La stessa Direzione avverte che mercoledì, 10, agosto in occasione della Fiera che ricorre a Pontassieve verrà effettuato un treno straordinario che partirà da Pontassieve a ore 11 15 pom. e giungerà a Firenze a ore 12 notte.

Gli allievi del R. Istituto musicale di Firenze daranno la loro ottava prova di studio domattina, 7, alle ore 12 1/2 nella R. scuola di declamazione, via Lsura, n. 58.

Bollettino meteorologico del 5 agosto ore 1 pomeridiana

Il barometro si è alzato di 1 a 2 mm. nel Nord e nel centro della Penisola, ed abbassato altrettanto nel Sud. Cielo qua e là nuvoloso; ieri pioggia in molte stazioni del Centro e del Sud. Dominano i venti di NO., ed il mare è mosso in qualche stazione.

La depressione barometrica annunciata ieri in Irlanda si è estesa sull'Inghilterra, e pare si vada dirigendo verso l'Est.

Probabili dei nuovi temporali.

Temperatura	minima	+ 18 5
	massima	+ 30 0

ACQUE POTABILI — IRRIGAZIONI — PALUDI

Nessuno vorrà contrastare che il procurare acque per uso di irrigazione e per uso domestico colà dove non se ne hanno, come pure il liberare molti terreni dalle acque soverchie che li impaludano, sia una questione di grande importanza per il nostro paese. Spero perciò che non riesca discaro ai lettori di questo giornale un qualche cenno sopra un mio sistema, il quale mira appunto a quel vario scopo, e che ha già fatto in estesa proporzione le sue prove. Il modo con cui ebbe origine questo semplicissimo mio trovato, spiegherà meglio di qualunque esempio il principio a cui si appoggia.

Nel 1861, mentre stava sorvegliando la escavazione di un cavo fontanile nel territorio di Murello (provincia di Cuneo), mi avvidi che infiggendo un bastone in fondo allo scavo e ritraendolo lentamente, ivi tosto si produceva una polla, un zampillo più vigoroso d'acqua sorgente. Ne argomentai che, oltre alle acque scaturienti nello scavo, ve ne erano altre al di sotto più abbondanti, dotate della stessa forza di ascensione, le quali non potevano sgorgare per la natura ancora troppo compatta del terreno e che aprendo loro artificialmente una via di efflusso, esse avrebbero zampillato in aumento alle acque già sorgenti naturalmente.

Feci la esperienza infiggendo in fondo alla prima vasca del fontanile una trave a punta acuta cavata dentro, e munita di piccoli buchi all'intorno. Le sabbie facevano qualche ostacolo alla penetrazione delle acque nei buchi, ma avendo applicato al foro superiore del rozzo tubo una pompa aspirante, ed invitato così la colonna saliente, questa liberò il cammino dai piccoli materiali che lo ingombravano, ed ottenni in capo al mio fontanile un bellissimo getto d'acqua.

Ripetei tosto le prove in una miglior forma, che è quella dipoi seguita costantemente, tranne piccole modificazioni, valendomi, cioè, di tubi in ferro vuoto, nei quali si passa una grossa spranga di ferro munita di una punta al disotto e di una grossa testa al disopra eccedenti il tubo. Collocato l'apparecchio, si batte con maglio a mano od a berta, secondo la grossezza dei tubi, la durezza del terreno e la profondità a raggiungersi, sulla testa della spranga finchè il tubo è infitto — si allungano il tubo e la spranga aggiungendo dei pezzi uniti a vite, finchè si arriva alla voluta profondità. Ciò fatto, si toglie la spranga, e le acque interne dalla estremità inferiore del tubo liberamente si precipitano in esso e vengono da quella superiore a sgorgare frammezzo alle sorgenti già scoperte, accrescendone considerevolmente il volume, e talvolta somministrandolo quasi per intiero.

Infitto il tubo però si procede ad un diligente espurgo, invitando con forti aspirazioni eseguite in esso le piccole materie che ingombrano il corso alle vene affluenti, e togliendole con appositi utensili, onde affatto libero e perenne riesca lo sgorgo delle interne acque.

Riesciti a buon esito alcuni altri lavori tentati su quel combinato sistema di scavi e di tubi, essi cominciarono ad estendersi, ed immediatamente fu per consenso generale riconosciuto, che l'acqua zampillante dai tubi, come proveniente da una profondità in cui non esistevano più in quei terreni materie organiche, ma solo materiali ghiaiosi, sabbie e ciottoli silicei, riusciva di necessità filtrata e la più pura e fresca che si potesse desiderare. Quindi non solo si fecero infiniti lavori a questo scopo con piccoli scavi e tubi zampillanti, ma si cominciarono a piantare soli tubi a quella profondità, estraendone le acque per mezzo di pompe aspiranti ordinarie. Le prove fatte frammezzo alle più malsane risaie e paludi, somministrarono acqua inappuntabile e perfetta.

Fin dai primi saggi di codesti lavori ebbi ad avvedermi che la importanza della scoperta consisteva nella razionale sua applicazione di seguito al diligente studio dei terreni.

Le pianure del Piemonte meglio d'ogni altra località si prestavano alla applicazione di questo sistema. Esse diffatti sono costituite a certa profondità di tarreno terziario poco permeabile, e sopra a questo dell'immenso strato di ciottoli, ghiaie e sabbie detto diluvio alpino, nel quale si infiltrano facilmente allo sbocco delle valli veri fiumi sotterranei, spagliandosi e suddividendosi in infinite vene le quali però percorrono quelle direzioni di massima cui le chiama la pendenza della valle maggiore.

Sovra il deposito ghiaioso ed eminentemente permeabile, riposa un terreno più fitto di origine principalmente vegetale, ma composto ad una certa distanza dai monti e lungo la vallata inferiore del Po, di più spessi strati di alluvioni fine e di deposito di torbide, per modo che si vengono in piccole proporzioni a produrre le condizioni di pendenza e di pressione delle acque, non che di permeabilità ed impermeabilità di strati, le quali danno luogo al fenomeno dei pozzi artesiani. (1)

È evidente che, spinto un canale contro il declivio del terreno sino a passare alquanto la crosta più compatta ed a raggiungere le acque sorgenti, ed aperto di poi un esteso scavo collettore con direzione trasversale al corso delle vene acquee interne, ed infitto in quello buon numero di tubi, si debbe ottenere un volume d'acqua affatto cospicuo.

Io eseguii o diressi più di venti di cotsli lavori in Piemonte con felicissimo esito e piena soddisfazione dei proprietari, od interessati, come eseguii pure molti altri lavori secondari di semplice sistemazione di fontanili già esistenti, ed infiniti poi per semplice somministranza di acque potabili; sono ora in corso di esecuzione sette di quei lavori, taluno dei quali di molta importanza, e di tutti spero favorevole risultamento (2).

E non solo in Piemonte ed in Lombardia (dove per opera dell'egregio ing. Alfonso Sanseverino il sistema è già stato con ottimo successo esperimentato) questo può dare utili risultamenti, ma in moltissimi terreni di altre provincie italiane, se ne possono sperare mirabili effetti.

In molte pianure allo sbocco delle valli dell'Appennino, per effetto dei fenomeni dell'epoca gelida, si sono accumulati grandi depositi permeabili, simili a quelli del Piemonte. In infinite località le vette dei monti composte di strati calcarei già dislocati e rotti si sono sgretolate sotto l'azione degli agenti atmosferici e le depresse valli, le falde dei monti stessi, comunque composte di terreni compatti più recenti, furono ricoperte di materiali petrosi costituenti un mezzo molto poroso e penetrabile, atto ad assorbire una gran parte delle acque decadenti delle alture, ed a restituirle a chi s'accinga a razionalmente ricercarle.

Ho in principio parlato di paludi e poche parole varranno a spiegare il modo in cui in molti siti vi si può col sistema di cui si discorre rimediare.

In tutti quei siti dove il terreno superficiale è composto di alluvione antica o moderna, od altrimenti di detriti e torbide, stati convogliati da acque piovane, sempre avverrà che quei materiali siano più grossolani presso allo sbocco delle valli ed alle falde delle alture, e decrescano rapidamente di mole a qualche distanza, riducendosi più lungi a sole minute sabbie e terra. Le acque pertanto assorbite e bevute dal terreno nella zona più porosa troveranno il loro cammino interno più stretto e difficile a misura che se ne allontanano. Le vene, dapprima grosse, si suddividerano in infinite più fine, ed infine spinte dalla pressione loro inerente e dagli attriti e stenti dell'interna via, saranno astrette ad estollarsi, permeando alla superficie, riducendo estese pianure in fango e palude. Quando il terreno è così compenetrato dalle acque, quando la spinta di queste è dal sotto in su, il rimedio dei canali di scolo, d'altronde non sempre possibile, riesce di poco o nullo effetto. Il male delle paludi, almeno in molte località, non va curato nelle paludi stesse, ma possibilmente nella zona più elevata, dove le acque sono ancora nascoste e decorrono fra materiali più grossi. Ivi, con canali disposti in traverso e tubi che raggiungano le stratificazioni permeabili più depresse, si potranno con poca spesa riunire queste acque e portarle con un canale di scarico superficialmente all'irrigazione di quegli stessi terreni, che prima ne riescivano dall'interno infestati.

Quasi tutta la zona di terreno che si stende a piè dei monti da Firenze a Pistoia, è in questa condizione, ed io credo che le lunghe valli ivi aventi il loro sbocco potrebbero sommini strare buone quote d'acqua per l'irrigazione della sottostante pianura, invece di scendere inutilmente per le viscere del terreno ad impaludarla in molti siti a non grande distanza.

I lavori eseguiti in piccolissima proporzione presso a Firenze nella località detta il Bandino onde accrescere le acque che si vanno cercando per alimentarne dei serbatoi e distribuirle alla città, possono dare un'idea di questo sistema. Corrispondendo non a sbocchi di valle, ma ad un piccolo seno, ad un poco esteso pivente, le quote estratte non sono molto cospicue, ma costituiranno ad opera finita una perfetta utilizzazione di quelle che ci sono.

Io inscrissi privativa per il mio sistema nel 1863. Nel 1868 feci la sua apparizione in Italia il sistema Norton, del quale molto si parlò in questi giorni a Firenze. Esso consiste in piccoli tubi in ferro infissi nel terreno mediante una punta annessa ai tubi stessi e che ne ottura il fondo. Fatta la infissione con un ingegnoso apparecchio, l'acqua penetra nel tubo mediante piccoli fori praticati all'ingiro presso la sua estremità inferiore, e si estrae per mezzo di una pompa avvitata superiormente al tubo. La leggerezza dell'apparecchio

---

(1) Così il fenomeno dei pozzi Modenesi è dovuto alle acque fluenti nelle grosse alluvioni antiche del Panaro e della Secchia state ricoperte da uno spessore di alluvioni fine proveniente dai fiumi superiori della grande vallata.

(2) Ho riunito in un breve opuscolo gli attestati relativi al buon esito di quei principali lavori, onde distribuirlo a chi ne faccia richiesta.

di infissione lo rende molto utile per seguire gli eserciti negli accampamenti, ed anzi esso ebbe la sua origine nella sanguinosa lotta americana. Non mi estendo a paragonare i due sistemi nella loro efficacia, nella loro importanza e nei loro risultamenti, invocando i fatti e lasciandone il giudizio ai tecnici. Io mi contento di constatare che, dove le due invenzioni abbiano fra loro qualche tratto di somiglianza, nessuno può disconoscere che la mia ha certamente il vanto della priorità.

Avv. C. Calandra.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente G. Casati

Seduta del 5 agosto.

La seduta ha principio alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Viene letto un sunto di petizioni.

Pres. annunzia che nella votazione fatta ieri, sopra 56 votanti il senatore Cambray-Digny riportò 31 voti, e venne perciò eletto a membro della Commissione permanente di finanza invece del dimissionario senatore Porro.

Costantini interpella il ministro delle finanze sulla ritardata restituzione di alcuni fra i depositi del Monte Veneto asportati dal governo austriaco prima della campagna del 1866, e che l'Austria si obbligò a restituire.

Sella (ministro delle finanze) risponde che presto spera di essere in grado di dare all'on. senatore Costantini le spiegazioni che desidera.

Cialdini desidererebbe che il governo dicesse qualche cosa relativamente ai disordini avvenuti a Genova, e dei quali parlarono i giornali di ieri a sera e di questa mane.

Sella (ministro delle finanze) dice che a momenti sarà in Senato il presidente del Consiglio, e potrà appagare il desiderio manifestato dall'on. senatore Cialdini.

L'ordine del giorno reca l'approvazione di provvedimenti pel tesoro dello Stato.

Pres. dà lettura dei due articoli di qual progetto di legge, nonchè dell'unico allegato in cui v'ha il progetto di Convenzione con la Banca nazionale.

Cambray-Digny parla a lungo sulle nostre condizioni finanziarie, nonchè su quelle in cui la guerra franco-prussiana e la crisi commerciale e finanziaria che ne fu la conseguenza pose gli altri paesi: dice che i 189 milioni chiesti dal ministro delle finanze non bastano più a fare fronte a tutto l'esercizio 1870, ed aggiunge che, siccome crede sia di suprema urgenza il chiamare sotto le armi altre classi, se il governo vuole uniformarsi all'ordine del giorno votato ieri dal Senato, e non vuole esporre l'Italia disarmata a tristi sorprese, la prima cosa che deve fare, appena sia votata la presente legge, si è di ripresentarsi in Parlamento, e di farsi autorizzare a fare le spese necessarie richieste dai nuovi armamenti.

Sella (ministro delle finanze) dimostra che i calcoli fatti dall'on. Cambray-Digny non sono esattissimi; spiega come debbano essere impiegati i 182 milioni che chiese, e che non senza fatica può ottenere dall'altro ramo del Parlamento, ed assicura l'on. preopinante che, quando il governo riconosca la necessità di procedere ad armamenti maggiori degli attuali, sarà sua premura il chiedere subito al Parlamento autorizzazione per fare le spese necessarie all'uopo, uniformandosi con ciò alle dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio dei ministri al Senato.

Cambray-Digny replica brevemente che fa voti affinchè il governo non debba poi ricorrere troppo tardi al Parlamento per farsi accordare l'autorizzazione di nuove e maggiori spese per gli armamenti.

Scialoia domanda come la questione della pluralità delle Banche possa essere stata compenetrata nell'articolo 2° del progetto di legge in discussione, e domanda pure a che punto sieno le pratiche iniziate per affidare il servizio di tesoreria ad alcuni fra i primari Istituti di credito. Prosegue quindi combattendo vivacemente coloro che avrebbero voluto sostituire la carta moneta governativa ai biglietti della Banca nazionale, e conclude con il dichiararsi favorevole al principio della libertà delle Banche.

Sella (ministro) dichiara cogliere ben di buon grado questa occasione per dichiarare che l'on. Scialoia il quale fu ingiustamente attaccato ed a più riprese vilmente oltraggiato, nel 1866 rese un grande servigio al paese sottoscrivendo il decreto per il corso forzoso. Dice poi che l'ordine del giorno della Camera dei deputati lascia intatta la gravissima questione della libertà delle Banche, ed aggiunge confidare che il Senato approverà subito la legge in discussione.

Scialoia ringrazia il ministro delle finanze di ciò che volle dire a suo riguardo, e dice essere lieto che la questione della libertà delle Banche rimanga impregiudicata.

L'oratore domanda poi al ministro delle finanze se non gli sembri opportuno l'affidare il servizio di tesoreria al Banco di Napoli trasformato.

Sella (ministro delle finanze) dice che studierà anche sotto quel punto di vista la questione del servizio di tesoreria.

Pres. dice che, essendo presente l'on. presidente del Consiglio, può rispondere all'interpellanza annunciata in principio della seduta dal senatore Cialdini.

Cialdini osserva che la sua non era una interpellanza, ma sibbene una semplice domanda.

Lanza (presidente del Consiglio) racconta come discendendosi davanti alla Corte delle Assise di Genova contro individui imputati del reato di formazione di bande armate aventi lo scopo di cangiare la forma di governo, e che la Corte condannò come colpevoli del reato di contravvenzione alle leggi di pubblica sicurezza, perchè nello scorso marzo eseguirono arruolamenti in Genova senza licenza dell'autorità governativa; alcuni faziosi, il giorno 3, tentarono di alzare barricate in varii punti della città, e provocando la truppa con insulti di ogni fatta e lanciandole sassate, tentarono invano di liberare i condannati che venivano tradotti sotto buona scorta nelle carceri della Torre. Dopo avere encomiata la longanimità di cui die prova la truppa, e l'energia spiegata dalle autorità tutte, l'on. presidente del Consiglio disse pure che le barricate furono prontamente prese e distatte, che in piazza del Palazzo Ducale un assembramento di fazioni fu sciolto dalla forza, che un maggiore di piazza ferì mortalmente uno degli individui che tentavano disarmarlo, che altri faziosi furono feriti più o meno gravemente, alcuni altri arrestati, e che in breve tempo l'ordine fu ristabilito.

Cialdini ringrazia l'on. presidente del Consiglio delle spiegazioni date, e si rallegra che a Genova forza sia rimasta alla legge.

De Gori chiede al ministro delle finanze alcuni schiarimenti sul prezzo fissato per l'emissione delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico.

Sella (ministro delle finanze) dà gli schiarimenti richiesti.

Parlano ancora su quell'argomento i senatori Caccia e Di Castagnetto, e quindi la convenzione con la Banca è approvata.

Pres. dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge, col quale si chiede un credito straordinario di 16 milioni pei ministeri della guerra e della marina.

Quel progetto di legge è approvato senza dare luogo a discussione.

Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione per iscrutinio segreto dei due progetti di legge già stati approvati oggi, votazione che dà il seguente resultato:

Convenzione con la Banca nazionale:

Presenti 81, votanti 80, favorevoli 78, contrari 7 ed uno si astenne.

Il Senato adottia.

Credito straordinario di 16 milioni:

Votanti 81, favorevoli 78 e 3 contrari.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani, 6, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

Notizie Interne e Fatti Vari

— L'altro ieri, scrive *La Spezia* del 4, entrava in bacino la pirocorazzata *S. Martino* per ripulire la sua carena.

Da due giorni la nostra città ha preso un aspetto affatto insolito, per gli arrivi delle classi marittime, testè chiamate sotto le armi, e che sono animate dal migliore spirito.

— Sappiamo, scrive il *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 4, che il 35° battaglione bersaglieri, stanziato nella nostra città, parte questa mane alla volta del confine pontificio.

— Ieri, scrive *Il Telegrafo* del 4, arrivava in Torino il generale Ricotti, e visitava la nostra fabbrica d'armi. Crediamo che la sua venuta fra noi possa essere relativa a disposizioni da prendersi riguardo al nuovo armamento del nostro esercito.

— L'*Adige* del 4 annunzia che davanti al tribunale militare speciale di Verona fu trattata in grado di rinvio la causa di prevaricazione e di falso di cui era accusato l'ufficiale della 10ª compagnia di disciplina sig. Giuseppe Franchini di Brescia, che venne all'unanimità dichiarato innocente.

— La *Gazzetta di Venezia* del 4 annunzia che la sezione di terza istanza ha pienamente confermato la sentenza d'appello profferita contro Raffaele Ventrella, capitano, e Giuseppe Poracchia, brigadiere delle guardia di pubblica sicurezza, condannati, il primo a 7 anni, il secondo a 3 anni di carcere duro per crimine d'infedeltà ufficiosa.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 3 scrivono da Caserta che il famigerato Fuoco catturò presso Cassino il signor Giuseppe Grassi, cui tagliò un orecchio che mandò alla sua famiglia chiedendole 4000 ducati, cioè quasi 17,000 lire.

Allo stesso giornale scrivono da Isernia che il signor Donato Berardi, ricco possidente di Castiglione, essendo stato fermato in una sua terra dai briganti, fu ucciso perchè si rifiutò di seguirli.

NOTIZIE ULTIME

Le notizie della presa di Weissemburg per parte dell'armata del Sud, sono le più gravi che sinora giunsero dal teatro della guerra. Il combattimento di Sarrebruck non ebbe l'importanza di questo. Quantunque sinora non si abbiano soltanto che le notizie di fonte prussiana, pure la occupazione della città ed alture, l'essersi raccolto il cadavere del generale Douai, abbandonato sul campo, l'essersi fatti prigionieri 500 francesi e l'essersi da questi perduto un cannone, non lascia dubbio sul vantaggio ottenuto dai prussiani, i quali si presentarono, a quanto pare, con tre corpi d'esercito contro una sola divisione.

Questo attesterebbe l'abilità della mossa; ma questo fa presentire ugualmente che presto avremo notizie d'un altro grave combattimento da quelle parti.

Il maresciallo Mac-Mahon, se non giunse in tempo a soccorrere il suo divisionario sorpreso da così grandi forze, non vorrà lasciare al nemico il possesso di quella città. È dunque probabile un nuovo combattimento e più importante in quelle località.

Il nostro giornale ha ieri riprodotto dalla *France* la notizia che il conte Vimercati sia venuto a Firenze a compiere una missione particolare, ecc. ecc.

Siamo autorizzati a dichiarare che il signor conte Vimercati non ebbe alcun incarico ufficiale, nè venne a compiere presso il governo italiano alcuna particolare missione.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 5:

Dibattevasi in questi giorni avanti la Corte di Assise di Genova il processo contro Luigi Stallo e compagni, imputati di attentato contro la sicurezza interna dello Stato, colla formazione di una banda armata. Durante i dibattimenti, che finirono il 3 corr. colla condanna dello Stallo a sei mesi di carcere, e di altri due, uno a tre mesi e l'altro a dieci giorni della stessa pena, avvennero continue provocazioni contro la forza che traduceva i detenuti dalla Corte di Assise alle carceri, e dimostrazioni a favore dei detenuti e contro il Pubblico Ministero, nello scopo anche, a quanto pare, di intimidire i giurati.

Ieri l'altro poi, appena pronunciato il verdetto dei giurati, scoppiò dapprima un violento tumulto nella sala delle Assise, che per ordine del presidente fu fatta sgombrare; poscia altri se ne suscitarono nelle strade adiacenti al locale della Corte, e vennero erette quattro barricate in vari punti della città. La truppa che trovavasi già pronta accorse rapidamente, e, fatte le intimazioni di legge, si impadronì tosto di tre barricate, disperdendo i tumultuanti. Solo dinanzi alla quarta trovò qualche resistenza e fu accolta da una grandine di sassi, rimanendone colpito gravemente un sergente. Allora dovette far uso delle armi; nel conflitto rimase ucciso uno dei rivoltosi, un altro ferito; un ufficiale di piazza nel difendersi da due che, armati di pugnale, lo aggredirono, ebbe pure a ferire uno d'essi.

Undici furono gli arrestati, dei quali sei all'atto del tumulto e delle dimostrazioni, e tre mentre trovavansi intenti a costruir barricate. Gli arrestati e la maggior parte dei tumultuanti appartengono all'infima classe della popolazione.

Un bersagliere ed il comandante le guardie di pubblica sicurezza furono contusi gravemente da sassi. La truppa, i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza usarono la maggior moderazione e longanimità.

Dal *Cittadino* di Trieste togliamo il seguente telegramma da Vienna 4:

« Mentre da parte francese le perdite prussiane nella presa delle alture di Saarbrück si calcolano a 3600 uomini, il *Bureau Wolff*, prussiano, ammette la perdita di soli 1000. (Ci sarà qualche esagerazione da ambe le parti) È vero però, che i prussiani hanno molto sofferto. Le mitragliatrici produssero meravigliosi effetti.

« Ieri i francesi si sono messi nuovamente in movimento.

« A Parigi un temporale impedì le manifestazioni di gioia. »

Le notizie della *Neue freie Presse* di Vienna invece contraddirebbero le asserzioni che le perdite dei prussiani sieno state tanto gravi. Ecco che cosa essa scrive:

« Il successo dei francesi non ha nessuna speciale importanza tattica. Era noto che Saarbrück era occupata da un solo reggimento di fucilieri prussiani (3000 uomini) e da un reggimento di ulani (800 uomini). Non può assolutamente essere stata intenzione dei prussiani di difendere la città aperta; una resistenza seria non può essere fatta a Neunkirchen che è il punto di congiunzione delle strade ferrate. La sola importanza strategica di Saarbrück è che questa città è il punto di diramazione della ferrovia che va a Treveri. »

Da Stoccarda 3, telegrafano al *Wanderer* di Vienna:

« Presso Saarbrück i bavaresi soffrirono gravi perdite. »

La *Nuova Stampa libera* pubblica il seguente dispaccio da Berlino 3:

« La nave corazzata prussiana *Armenia* è entrata felicemente nelle bocche dell'Elba dopo essere stata inseguita da parecchi vascelli corazzati francesi.

« Prima della sua partenza per l'armata il re ricevette un telegramma dello czar, il quale lo assicurava, sulla fede di personali informazioni, che l'Austria rimarrebbe neutrale. In seguito di questa notizia il 5° ed il 6° corpo d'armata furono trasferiti dalla Slesia sul Reno. »

Si legge nella *Gazzetta tedesca*:

« Le notizie da Berlino, 2 agosto, confermano l'arrivo a Uninga del 4° reggimento d'ussari, vanguardia del corpo d'armata che avi giugne da Belfort. Quel reggimento ha tosto spinto pattuglie in tutte le direzioni, alcune delle quali si avanzarono sino agli estremi confini orientali. La marcia del corpo che avanza da Belfort ad Uninga deve essere completata fra il 1° e 2 agosto. La sua forza è detta dagli uni di 20,000 uomini, dagli altri sino di 35,000. Per il 2 era annunziato l'arrivo di truppe bavaresi e wurtembergbesi in Zell e Schopfheim. »

Si legge nel *Bund* del 4:

« Il Consiglio federale svizzero ha diretto il seguente rescritto al borgomastro ed al Consiglio della città di Basilea in data del 27 luglio:

« A quanto apprendiamo da buona fonte si avrebbe a Basilea il pensiero di fondare un ospedale per soldati tedeschi feriti, ed in certi casi anche pei feriti di ambidue gli eserciti belligeranti.

« Una tale istituzione sarebbe evidentemente contraria alla nostra neutralità ed alla nostra sicurezza, e potrebbe quindi cagionare gravi preoccupazioni. In questo caso non si tratta neanche di un bisogno assoluto perchè gli ospedali sono neutralizzati anche in paesi nemici.

« Per questi motivi noi non potremmo autorizzare la erezione di questo ospedale per le parti belligeranti in territorio bavarese, e la invitiamo perciò di stare in guardia contro tali tendenze, sebbene siano bene intenzionate. »

La *Freie Presse* del 4 ha da Pest, 3:

« Nella seduta odierna della Camera dei deputati venne letto un rescritto reale che chiude la prima sessione e convoca la prossima sessione per domani. Il presidente Somssich riassunse in un lungo discorso l'attività del Parlamento nel passato periodo legislativo. Parlando della difesa del paese, egli disse in mezzo agli applausi della Camera:

« La monarchia si affida, nelle circostanze « critiche attuali, agli *honveds* ed all'esercito « comune; il re e la nazione hanno ricono- « sciuto come vantaggiosa per l'Ungheria la « più stretta neutralità nei momenti critici « attuali. Gli *honveds* e l'esercito renderanno « sicura questa neutralità. Appoggiati su di « essa, noi attendiamo il futuro senza spaval- « deria, ma anche senza timore. »

« L'oratore conclude con un evviva al re ed alla regina. »

Telegrafano allo stesso giornale da Pietroburgo, 2:

« Nel ministero della guerra regna una straordinaria attività. Tutti i ministri ed impiegati superiori ricevettero ordine di ritornare al più presto.

Il *Wanderer* ha il seguente dispaccio da Costantinopoli, 3:

« Nel Consiglio di ministri tenutosi ieri fu deciso di occupare le frontiere rumene, serbe e montenegrine. Hobbart-bascià fu incaricato di osservare attentamente le coste greche con una flotta corazzata. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, — Il *Journal Officiel* della sera pubblica il rapporto del generale Frossard sul combattimento di martedì. Noi abbiamo avuto 6 morti e 67 feriti.

I giornali riportano la voce che le nostre truppe siansi impadronite di Sarrelouis, ma questa notizia non è ancora confermata.

Ebbe luogo presso Lauterbourg un combattimento d'avamposti; 25 cacciatori francesi misero in fuga 150 soldati prussiani di cavalleria.

Niederotterbach (Palatinato) 4 (sera). — La nostra armata del Sud ha riportato una brillante, ma sanguinosa vittoria.

Le truppe dei reggimenti del 5° ed 11° corpo d'armata prussiana e del 2° corpo dell'armata bavarese hanno preso d'assalto, sotto gli occhi del principe reale di Prussia, la fortezza di Weissemburg (1) e la montagna di Geisberg situata dietro Weissemburg.

La divisione Douay del corpo d'armata di Mac-Mahon fu respinta e completamente abbandata, abbandonando sul campo il generale Douay morto.

Noi abbiamo fatto 500 prigionieri non feriti, fra cui trovansi molti turcos, ed abbiamo preso un cannone.

Il generale prussiano Kirchbach fu leggermente ferito da una palla.

Il reggimento dei granatieri del re e il 5° reggimento ebbero grandi perdite.

Parigi, 3 (sera). — Finora non si conferma la voce sparsa ieri a Parigi della presa di Sarrelouis.

Pietroburgo, 3. — Il *Giornale di Pietroburgo*, confutando la notizia di Bukarest relativa ad un preteso concentramento dell'armata russa per invadere la Romania, dice che il gabinetto imperiale desidera la pace della Romania, che non ha intenzione di farvi alcun intervento e che non ha ordinato nè alcun concentramento, nè alcun cambiamento nelle sue truppe.

Berlino, 5. — Un dispaccio del re, datato Francoforte 5 ore 2 del mattino, alla regina Augusta, conferma in tutti i particolari il dispaccio di Niederotterbach sulla presa di Weissemburg.

(1) Weissemburg, città francese sulla Lauter e la frontiera della Baviera Renana, 38 chilom. N. E. da Strasburgo, 3800 abitanti con una linea di fortificazioni che dalla città si estendono lungo il corso della Lauter.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 5 agosto	
	4	5
Rendita francese 3 °/o . .	67 55	66 70
» rescrizioni . .	— —	— —
» italiana 5 °/o . .	48 10	47 10
» in conti . .	— —	— —
Scudo Rendita italiana . .	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete .	357 —	347 —
Obbligaz. » .	220 —	219 50
Ferrovie Romane . .	45 —	44 —
Obbligaz. » . .	125 —	125 —
Ferrovie Vittorio Emanuele .	— —	— —
Obbligaz. » . 1863	187 50	136 75
Obbl. Ferrovie Meridionali .	135 —	138 75
Cambio sull'Italia . .	— —	— —
Credito mobiliare francese .	160 —	158 —
Obblig. della Regia tabacchi .	390 —	393 —
Azioni id. . .	555 —	555 —
Cambio su Londra . .		Vienna, 5 — —
Consolidati inglesi . .		Londra, 5 89 3/8

DIREZIONE GENERALE

DEL DEBITO PUBBLICO.

Nel nº 214 del nostro giornale abbiamo pubblicati i numeri delle prime cinque obbligazioni al portatore create colla legge 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1864, elenco D, num. 5) comprese nella 43.a estrazione, che ha avuto luogo in Firenze il 30 luglio 1870, estratta con premio. Ecco ora i numeri delle 288 susseguenti obbligazioni estratte senza premio:

73	128	233	240	434	436	457
474	608	637	697	883	885	1158
1200	1435	1438	1501	1566	1589	1613
1659	1668	1809	1964	1967	1977	2049
2063	2105	2113	2367	2370	2431	2523
2559	2574	2667	2686	2797	2827	2847
3039	3098	3112	3120	3246	3396	3515
3548	3553	3739	3790	3895	3936	4004
4088	4130	4147	4267	4279	4308	4334
4383	4512	4565	4627	4756	4778	4855
4883	4887	4987	5101	5188	5240	5242
5323	5381	5447	5465	5466	5627	5678
5753	5767	5769	5782	5825	5827	5856
5924	5998	6072	6231	6262	6278	6300
6410	6426	6465	6551	6591	6600	6748
6782	6757	6797	6799	6856	6927	6957
7008	7277	7619	7715	7765	7771	7785
7861	7866	7937	8022	8087	8108	8173
8181	8185	8193	8346	8357	8495	8558
8980	9053	9156	9342	9394	9432	9449
9698	9785	9818	9820	9835	9986	10079
10083	10169	10321	10353	10404	10418	10421
10427	10586	10644	10747	10909	10913	10995
11021	11064	11186	11353	11466	11491	11570
11739	11804	12115	12140	12142	12144	12316
12451	12589	12645	12676	12684	12800	12856
13059	13051	13084	13482	13545	13567	13656
13660	13794	13976	14063	14086	14148	14231
14347	14483	14509	14708	14728	14795	14796
14810	14891	14929	15002	15223	15246	15351
15478	15490	15509	15531	15634	15651	15676
15800	15857	15868	15869	15986	16006	16079
16087	16102	16167	16230	16375	16494	16509
16514	16552	16625	16698	16706	16738	16847
16868	16913	16936	16967	17028	17117	17393
17479	17582	17616	17640	17657	17658	17661
17841	17850	17871	17889	17922	18030	18110
18129	18135	18173	18194	18202	18236	18300
18356	18444	18624	18802	18803	18806	18984
19048	19061	19089	19176	19207	19293	19315
19475	19530	19546	19678	19712	19742	19865
19895.						

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre 1870 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre 1870, contro restituzione delle obbligazioni corredate dalle cedole dei semestri posteriori a quello che scade al 30 settembre 1870, aventi i numeri dal 44 al 73 inclusivo.

Giacomo Dina, Direttore

Romualdo Giovanni, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 5 agosto

5 °/o	C. l.	52 — d.	51 90
Id.	FC. l.	— — d.	— —
3 °/o	— —	— — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °/o	C. l.	77 — d.	76 50
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	71 20 d.	71 —
Az. Regia cointeressata Tabacchi, carta .	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta .	N. l.	— — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	C. l.	— — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869 .	N. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rh. .	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid. .	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	— — d.	— —
Obbl. deman. 5 °/o in serie completa . .	N. l.	— —	— —
Obbl. in s. non compl.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/o .	N. l.	— — d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	53 —
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	34 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	78 —
Napoleoni d'oro . .	N. l.	21 78 d.	21 77

Prezzi fatti del 5 °/o. 52 20-15-10, 52 c.

Borsa di Genova del 4 Agosto

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	51 35	50 75
» » »	f m	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2000 —	2050 —
Cred. mob. ital. . .	f. m.	542 —	535 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	270 —	269 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 5 agosto

		Nom.	Prezzo
Rendita italiana 5 °/o .	cont.	— —	50 90
» » 5 °/o .	f. m.	— —	51 10
Az. Banca Nazionale .	cont.	2 30 —	— —
Id. SS. FF Meridion.	f. m.	— —	270 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italie centr.	—	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	751 —	— —
» Beni demaniali	cont.	427 —	— —
» »	f. m.	428 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 4 agosto

Corso legale 51 57 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2075

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 85 a 21 80.

TEATRI DEL 5 AGOSTO

Arena Nazionale. *Marcellina.*

Arena Goldoni. — *Ludro.*

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARLETTA

AVVISO

Il terzo versamento di lire 10 avrà luogo dal 10 al 15 agosto 1870 presso il Sindacato del Prestito in Firenze, B. TESTA e C., via dei Neri, n. 27, e presso tutte le Case incaricate della sottoscrizione.

I titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorrono nella Estrazione che avrà luogo il

20 SETTEMBRE 1870

Lire 100,000 in oro

Dal Sindacato di Firenze B. Testa e C. e dai vari incaricati si potranno ottenere Obbligazioni liberate dal 1°, 2° e 3° versamento al prezzo di

LIRE 26

per ogni Titolo del Prestito di Barletta validi per concorrere alla Estrazione del 20 settembre in cui sarà pagato il premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso di lire cento in ORO ogni titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a 150 mila Premii anche in oro, da lire

Due milioni - Un milione

500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000, ecc.

150,000 Premi, lire 33,810,000 - 300,000 Rimborsi, lire 30,000,000.
Totale: Premi e Rimborsi, lire 63,810,000 tutti pagabili in oro.

Il pagamento del terzo versamento verrà in seguito constatato da apposito *cupone timbro* munito delle firme del **Sindaco e del Tesoriere della città di Barletta**, da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui titoli stessi.

Quadro dei Premi che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo
il 20 settembre 1870

1	premio di lire	100,000 -	lire 100,000	in oro
1	»	1,000 -	» 1,000	»
2	»	500 -	» 1,000	»
2	»	400 -	» 800	»
2	»	300 -	» 600	»
20	»	100 -	» 2,000	»
100	»	50 -	» 5,000	»
128	Premi per un totale di lire		110,000	in oro
più 50	Rimborsi di lire 100 cadauno lire		5,000	in oro

La terza Estrazione avrà luogo il 20 ottobre, la quarta il 20 novembre, la quinta il 20 dicembre 1870 con premi di lire

LIRE CENTOMILA

PER 5 ANNI, 5 ESTRAZIONI IN CIASCUN ANNO

In Firenze, presso la Banca Testa e C., via dei Neri, num. 27, Banco di Napoli e da tutte le Case incaricate della sottoscrizione.

NELL'ISTITUTO-CONVITTO MEIL

SCUOLA COMMERCIALE

Firenze, via S. Egidio, 12.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA dei VEGRI in VALDAGNO

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente risulta che l'ACQUA FERRUGINOSA di VALDAGNO fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e duravole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropojetico a fondo venoso, le gastro enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo, e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito presso alle principali Farmacie.

Deposito generale in Valdagne presso il farm. G. B. Gajanigo, depositario ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro

---

L'IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti restano conservati col ribasso del 50 0/0, cioè: per le messaggerie L. 5, per gli omnibus L. 4.

AVVISO

Sig. Borghini Giovanni, negoziante ibraio in Arezzo, siete invitato a far ritirare la cambiale a carico vostro scaduta il 10 dicembre 1869 e protestata in detto giorno per mancanza al pagamento.

MEDARDO CASALE in Firenze.

CARTE

del teatro della guerra

Carta del teatro della guerra 1870 L. 0 50
Detta colorata . . . . . » 1 00
Carta del Reno (Guerra 1870) colorata . . . . . » 0 50
Carta del mare del Nord (Guerra 1870) colorata . . . . . » 0 50

Incaricata per tutta Italia Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18, Firenze. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Si spedisce dovunque, franca di porto, contro vaglia postale.

COMUNE DI S. CASCIANO

DEI BAGNI

AVVISO

Il sottoscritto Sindaco avverte esser vacante le condotte chirurgo-medica di San Casciano dei Bagni, e medico-chirurgica di Palazzone, collo stipendio in quanto alla prima di L. 1400, e quanto alla seconda di L. 1200 all'anno, e la indennità di quartiere per quest'ultimo di L. 134 40 all'anno, e cogli oneri alle medesime inerenti, quali saranno a richiesta resi ostensibili da questo uffizio comunale.

Invita pertanto quei sanitarii che volessero concorrere a detti impieghi a inviare al sottoscritto l'istanza corredata dei necessari recapiti entro 20 giorni, dalla data del presente avviso.

Li 1° agosto 1870.

Il Sindaco
G. BOLOGNA

FILTRO MAURO NEGRONI

di carbone plastico della fabbrica privilegiata di Bologna, per depurare e rendere istantaneamente igieniche le acque anche le più impure.

Deposito e vendita in Firenze presso il sig. Luigi Stanislao Castellari, via Vinegia, n. 4, presso PIAZZA S. Remigio e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27 e via Panzani, num. 18; in Bari, presso il sig. Luigi Moletta, negoziante e fabbricante d'armi, via Sparano, n. 709.

ALLA LIBRERIA DANTE

Firenze, via dell'Orivolo, 22

È stata aperta la vendita a prezzi assai modici di un scelto assortimento di libri antichi e moderni.

L'IDROFIAMMIFUGA

Rinomata caffettiera automatica. — Impareggiabile macchinetta pronta ed economica per fare il caffè, superiore alle sinora conosciute. Unico deposito dal lampista GIUSEPPE COMOLA. Via Nuovissima, n. 1, Genova. — Prezzo L. 12, 16, 20, 24.

DONATI DENTISTA

DELLA SCUOLA
FRANCESE AMERICANA
Via Cerretani, num. 14, Firenze.
Fabbrica di DENTIERE *e deposito della*
TINTURA ANTISCORBUTICA

COCA

VERA BOLIVIANA.

L'infuso di questo vegetale è tonico; fortificante e facilita la digestione, è il più possente riparatore alle *forze sfruttate.*

Masticata alla dose di 5 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale d'*importazione diretta da A. Zanetti*, via Ospedale n° 80, Milano.

Vendasi in scatole da 50 grammi cadauna a L. 1 50. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

AFFITTASI subito il VILLINO MOLINI con giardino, undici o sedici stanze a piacere. Il tutto insieme, prezzo L. 5,000 all'anno. Le undici stanze sole col giardino, L. 3,000 all'anno. Le cinque stanze sole, nelle quali è compresa una gran sala, senza il giardino, L. 2,000 all'anno.

Dirigersi via della Costa S. Giorgio, n. 47, presso il portiere, trovandosi il Villino vicino alla salita subito dietro lachiesa di Santa Felicita, corrisponde insieme col giardino, all'altezza di un ultimo piano, ed è confine col reale giardino di Boboli. Occorrendo, trovasi nello stesso locale il comodo di stalla, rimessa e camere per servitù; in tutto altre sette stanze ed un cortile. Per uso di speculazione il prezzo sarà diverso, specialmente poi se trattasi di dare ingresso al pubblico.

VERO ESTRATTO DI CARNE D'AUSTRALIA

processo Liebig

R. Tooth — W. J. Coleman e C., Londra

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Amsterdam, 1869.

« Ministero della Guerra. — *Londra, 1 marzo* 1870.

« Questo è per certificare che l'*Estratto* di R. Tooth, rimpiazzato dai signori W. J. Coleman e C., è il solo ora impiegato in tutti gli Ospedali civili e militari tanto in Inghilterra che all'Estero. »

L'analisi di questo estratto di carne lo dimostra superiore ad ogni altro.

NB. Per metterlo al giudizio d'ogni persona, se ne può procurare in piccoli vasi contenenti ciascuno tanto estratto per fare mezzo litro di bredo.
— Agenti all'ingrosso :

V. MALACARNE, Torino.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. MANZONI e C., via Sala. (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell' opuscolo che è unito al flacone*).

BANCO FINANZIARIO ANGLO-FRANCESE

376, Strand, Londra

APERTURE DI CREDITI.
ANTICIPAZIONI SU MERCANZIE d'ogni specie.
ACCETTAZIONE a contanti su regolari indicazioni.
INFORMAZIONI di domicili &c.
INCASSI e RISCOSSIONI su tutti i paesi.
Condizioni vantaggiose.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben le dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 2.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Oriandini, da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 ed alla sua succursale in Napoli, via Toledo, 53, e da Bizzari — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bozzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Bellugi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

MOLTO LUSINGHIERI

attestati di lode dei risultati di guarigioni miracolose ottenuti dai genuini preparati di orzo tallito di Hoff.

Sig. fornitore conte Giovanni Hoff.

Deposito centrale, Vienna, « Karsnerring. »

Abbiate la compiacenza di spedirmi, appena ricevuta la presente, 25 bottiglie del vostro eccellente *Estratto d'orzo Tallito*, e della medesima buona qualità come l'anno scorso. Indirizzate la spedizione al mio *palazzo Panciatichi, Borgo Pinti*. Aggradite l'assicurazione della mia riconoscenza e stima.

Firenze, 26 settembre 1868. PRINCIPESSA NATALIE MANVELOFF.

Belluno, 9 luglio 1868.

Stimatissimo Signore! — In seguito ai consigli del mio medico di provare la sua birra salutifera, già dopo l'uso di SOLE 10 bottiglie le posso comunicare de' *miracolosi effetti*. Di proprio convincimento il nobile signor *Giacomo Persicini* desidera fare una cura, essendo egli affetto da 18 mesi da una malattia di petto. Pieno di fiducia desidera egli per questa volta 28 bottiglie ed 1 cartone di bomboni da petto. Tenga nota del nome di cotesto nuovo suo cliente, giacchè non dubito che il medesimo non abbia a rinnovare la commissione. Per me la prego spedirmi parimenti 28 bottigli e 2 grandi cartoni di bomboni.

NINA DE BETTA.

Pregiatissimo Signore! Roma.

Ricevetti lettere della contessa O'Donnell in cui particolarmente mi raccomanda la vostra birra salutifera ossia *Estratto d'orzo tallito*, ch'essa ha esperimentato di somma utilità. Gli è perciò che la prego di mandarmene la quantità necessaria per la cura di due persone. PRINCIPESSA WALKONSKI.

Egregio Signore! — Mi fo un dovere di accusare ricezione della birra salutifera annunziatami con stimata sua lettera, e di rimetterle qui unito il relativo importo, ecc. Stimo mio sacro e giusto dovere verso l'umanità come pure verso l'inventore di tanto utile rimedio, di cooperare per quanto sta nelle mie forze, affine esso rimedio sia possibilmente reso accetto e riconosciuto perfetto da tutti. Rispettosamente mi dico di Vossignoria devotissimo,

Monaco. *Lud. Principi di Wallerstein*
Regio consigliere effettivo di Stato in servizio straordinario.

Deposito generale in Firenze presso il Farmacista ALB. JANSSEN, via Borgo Ognissanti, 26.

CURA ANTIVENEREA

del chimico GIUSEPPE CECERE

Effetti garantiti

Pozione antiblenorragica composta di sostanze depurative astringenti che agendo sul sangue, e sul canale uretrale guarisce **in soli 3 giorni** la *blenoragia semplice, gonorrea, fiori bianchi, catarro uterino*, e della *vessica*. Prezzo L. 3 la Bottiglia.

La injezione astringente profilattica. Non caustica, ma mirabile per le *blenoraggie granolose, goccette croniche*, le più ostinate. Per i suoi effetti astringenti è molto superiore alle altre. Prezzo L. 3 la Bott.

Acqua antiulcerosa balsamica, la sola conosciuta a combattere le *ulceri fagedeniche, depascenti*. La sua pronta azione curativa impedisce la formazione dei *bordi* ed evita *l'assorbimento nel sangue del fuo sifilitico!!!* Prezzo L. 3 la Bott.

Tali specialità per la fiducia che godono in Napoli, ed in Francia, non han bisogno di raccomandarsi al pubblico.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Per commissioni e depositi, dirigersi all'autore in SESSA AURUNCA. Sconto d'uso al commercio. Le suddette Specialità si spediscono in tutta Italia, ove vi è ferrovia diretta, a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale (Trasporto a carico del committente).

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fonte della vita. Della impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conoscintissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofula, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso: Alessandria, Tommaso Basilio, Trieste, I. Serravallo.